



Estintore su una volante

Uno spruzzo sul parabrezza di un'auto della polizia da un estintore brandito da un malvivente è stato l'epilogo di un inseguimento.

[MARIANI a pag. 12]

Scompare da casa, ritrovata

Ragazza quindicenne scappa da casa ma dopo un giorno e mezzo di assenza è stata trovata dai carabinieri e portata a casa. Rintracciata alla stazione di Piacenza.



[MARIANI a pag. 12]

Giro di vite sugli assenteisti

Giro di vite" del Comune contro "assenteisti" e "furbetti del cartellino". Una circolare inviata nei giorni scorsi a tutti i dipendenti fa riferimento a quanto deciso dal Consiglio dei Ministri.



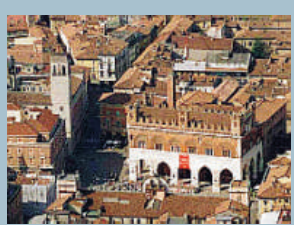
[SERVIZIO a pag. 16]

La Capitale anti-razzista

In via Scalabrini la cerimonia che ha conferito a Piacenza la titolarità di Capitale dell'antirazzismo, secondo l'Ufficio antidiscriminazioni razziali del Governo italiano.



[MOLINAROLI a pag. 17]



Noi "fanalino di coda" in Emilia Romagna

PIACENZA - Felicità sul "fil di lama". Ai piacentini non è bastato neppure l'annuncio che Imu e Tasi verranno abolite, o che Expo 2015 è stata per la Primogenita una scommessa vinta, accompagnata dall'adrenalino record della pizza più lunga "made a Piacenza". La nostra terra, nell'anno appena trascorso, è risultata quasi in fondo alla classifica delle 110 province italiane per "tasso" di felicità. Magari, se ieri - giorno di promozione del Piacenza Calcio - fosse stato compreso nell'indagine, sarebbe andata meglio. Ma finora i piacentini, in questa sorprendente (e per certi versi opinabile) graduatoria, non sono andati più in alto dell'87esimo posto, con una emorragia di buon umore tra il 2014 e il 2015 che ci ha fatto precipitare di 19 posizioni.

La città italiana più felice nel 2015? Secondo l'e-book "iHappy 2015" edito dal Corriere della Sera (che contiene tutti i dati sull'andamento della felicità in Italia nel 2015 attraverso Twitter) la città più felice è stata Novara, seguita da Genova e Lucca. Quella col muso più lungo Isernia, seguita da Campobasso. Una «classifica» elaborata grazie a un algoritmo che su Twitter elabora i «cinguettii» contenenti gioia, allegria e quelli invece all'insegna di rabbia, paura. Un *divertissement* - ma con solide basi statistiche e informatiche secondo gli autori - in occasione della giornata di ieri, domenica 20 marzo, in cui si celebra il diritto alla felicità con una Giornata mondiale istituita dall'Onu nel 2012 allo scopo di riconoscere il benessere e la felicità quali aspirazioni universali della persona umana e dunque obiettivi fondamentali delle politiche pubbliche.

Che i tempi per sorridere siano scarsamente propizi per tutti è assodato: lo testimonia il fatto che nell'anno appena trascorso il valore medio di iHappy è stato pari a 53,4 punti su 100, in calo di 5,2 punti rispetto al 2014 e di quasi 7 punti a confronto del 2013. Detto ciò, i risultati dell'indagine compiuta a tappeto sui "cinguettii" degli italiani - ma quanti italiani non ricorrono a Twitter per comunicare il loro stato d'animo? - sono estremamente variegati. A livello macro - di regione, prima ancora che di provincia - il territorio sulle vette della felicità secondo l'analisi proposta da Corsera è stato la Puglia, anche se il primo posto è andato all'Umbria. Al terzo posto si è piazzato il Trentino Alto-Adige. La felicità degli emiliano-romagnoli ha permesso alla nostra regione di piazzarsi al sesto posto, con un indice medio di 53,3, in salita rispetto al 2014. Dunque, tutto sommato, per l'Emilia Romagna quello appena trascorso non sarà un anno da dimenticare (per la cronaca, Valle d'Aosta e Molise figurano "fanalini

REPORT - Il 12 luglio peggior giorno in regione: quando Iren annunciò di voler aumentare la potenza dell'inceneritore

Piacenza, la felicità non abita più qui

La provincia precipita all'87esimo posto nella classifica dei territori più felici



Sopra, una veduta dall'alto della città di Piacenza, che insieme alla provincia ha perso nel 2015 ben 19 posizioni sul piano della felicità espressa. In alto a destra, uno degli eventi simbolo del 2015, la pizza dei record a Expo Milano. A destra, un'affollata via Venti durante la stagione estiva



Romagna. Stando all'indicatore ihappy, Novara sarebbe la cittadina, compresa la provincia, più felice. Da qui è partito il flusso massimo di «faccine» sorridenti, twittate in occasioni come vittorie azzurre nello sport o momenti solenni della politica (vedi l'elezione del presidente della Repubblica Mattarella). Secondo il team di ricercatori, gli italiani sono suscettibili a fattori esterni come l'economia e il clima. Ma non solo: anche l'arrivo della fine del mese rende le persone più felici. Al secondo posto si piazza Genova (già vincitrice nel 2013) con un indice pari al 56,8 per cento. La città della Lanterna conquista per il fascino eterno e l'Acquario. Lucca è sul podio al terzo posto, con un indice del 56,6 per cento. Città piena di storia, e di fumetto, anche: qui si celebra ogni anno il festival più importante destinato ai comici.

Simona Segalini

simona.segalini@liberta.it

«Mai del tutto soddisfatti, è nel nostro Dna»

L'economista Rizzi: chiusi sì, non è novità. Il sindaco Dosi: indagine parziale e non determinante

PIACENZA - (s.seg.) «E' un'indagine interessante ma da prendere con le molle. Però è vero, c'è qualcosa nel Dna dei piacentini meno propenso all'esternazione della felicità». Paolo Rizzi, economista, docente dell'Università Cattolica di Piacenza (dove dirige il Laboratorio di economia locale) è appena rientrato da Roma dove - guarda caso - ha partecipato alla presentazione dell'ultimo Indice mondiale della felicità: l'Italia si è piazzata al 50esimo posto su 153 Paesi (primi Danimarca e Svizzera, Stati Uniti al 15esimo posto). «Sondaggi, questi - fa presente Rizzi - che si fanno ormai da vent'anni, in cui viene chiesto al campione quanto pensa di esser felice su una scala da 1 a 10. Gli esiti sono sicuramente soggettivi, ma il metodo è fondato. Non conta solo il reddito, non a caso ai

vertici dei primi 15 Paesi più felici al mondo c'è Costa Rica. Oltre al reddito, importano fiducia, generosità, speranza di vita sana. Ed è da anni - considera l'esperto - che qui l'Italia non brilla. Ora questa nuova ricerca sui tweet fotografa delle emozioni via internet. Cosa dire? Primo, sono indagini che vanno assunte con cautela, molte persone non usano le nuove tecnologie. E' ancora più soggettiva delle precedenti ricerche, in quanto le faccine di twitter sono stati d'animo che derivano da eventi, nazionali o locali. Piacenza, già una decina d'anni fa, in una ricerca del Sole 24 Ore era risultata per tasso di felicità agli ultimi posti, con Cremona e aree limitrofe. A dieci anni di distanza torna nella nuova ricerca una certa arretratezza di posizioni. Mi vien da dire che effettivamente



Il sindaco Paolo Dosi

te un atteggiamento più pessimista, forse più chiuso c'è, e si riscontra. La scarsa felicità espressa via twitter non penso dipenda dalla crisi: siamo un territorio non in condizioni peggiori di molti altri. E' vero

che siamo chiusi, critici, c'è qualcosa nel nostro Dna di meno propenso ad esternare gioia. Per dire, Expo l'anno scorso ha dato un senso positivo alla comunità. A livello sportivo le ragazze del volley hanno fatto bene. Grosse crisi aziendali, dopo l'Rdb, non ce ne sono state. Dunque siamo poco propensi ad esternare felicità anche in assenza di motivi oggettivi». Ma non tutti la pensano uguale. «Questo territorio non ha visto grossi passi in avanti sul fronte dello sviluppo, anzi - sostiene Giovanni Struzzola, direttore di Commercio Piacenza - si fatica a trovare una nuova identità. Questo è un sondaggio molto basato sui giovani, perchè non la totalità delle persone usa twitter. A questo punto mi chiedo per quali ragioni un giovane dovrebbe essere particolarmente felice di fronte

ad un futuro tanto incerto. E' anche vero che noi piacentini non siamo poi così tristi come ci vorrebbero descrivere, probabilmente anche la nostra riservatezza ha un suo peso». Neppure troppo sorpreso nel vedere il sindaco di Piacenza (l'indagine, lo ribadiamo, è estesa a tutta la provincia) Paolo Dosi: «Posso commentare con una battuta? Più ci si lamenta, e più vuol dire che si sta bene. Al nostro territorio è consentito un lusso raro, quello di potersi lamentare anche di cose non particolarmente gravi. Veniamo da orizzonti tutto sommato sereni, se messi a confronto con quelli di altri territori, e di questo mi rendo conto continuamente quando parlo con colleghi amministratori. E se oggi finiamo all'87esimo posto nella rilevazione del tasso di felicità, ne prendiamo atto. A parte la parzialità dell'indagine, fondata sui tweet, diciamo che ne terremo conto comunque ma non sarà l'unico dato determinante per condizionare le scelte».